

# «Coop nel mirino delle cosche mafiose Il sistema economico deve fare di più»

*Zavatti (Cgil): «Occorrono controlli meglio coordinati e più stringenti»*

LE Coop spurie sono attualmente all'attenzione degli inquirenti. Ma secondo il sindacato Cgil, è il sistema economico che deve fare di più.

Lo sostiene il sindacato con una nota diffusa da Franco Zavatti, coordinatore legalità e sicurezza della Cgil regionale.

«Alcuni fatti recenti — sostiene Zavatti — hanno contribuito ad attrarre l'attenzione sul particolare fenomeno delle coop spurie: una delle anomalie, non la sola, di un sistema economico e produttivo esposto a troppe irregolarità ed a facili infiltrazioni. Anche nei nostri territori per troppo tempo si è lasciato correre, affidandosi all'estremo quanto prezioso intervento degli inquirenti, ed abbassando così la capacità preventiva di analisi e di filtro da parte delle istituzioni economiche. Per troppo tempo abbiamo assistito alle "solitarie" denunce della Cgil. Dopo le nostre numerose segnalazioni, denunce e vertenze sindacali riguardanti cooperative atipiche o sospette, operanti nei delicati settori del terziario, dell'agroalimentare, delle ceramiche, dell'edilizia, del sociale e fino alla sciagurata gestione dei Cie — spiega Zavatti — c'è stato il recente sequestro di un'impresa coop a

Formigine per attività mafiosa, poi la recentissima e brillante operazione della Guardia di Finanza modenese che ha - speriamo definitivamente - acceso un utile riflettore sulle cooperative fasulle ed illegali. Eppure, basterebbe osservare quanto sia "appetibile" il tessuto economico e produttivo del nord, emiliano e modenese, per il proliferare di imprese cooperative anomale. La dimensione del fenomeno è inaspettata. Anche nel modenese. La scelta della via "privatistica", per tantissime coop che si affidano al professionista di comodo, è spesso l'anticamera delle situazioni che portano al lavoro irregolare, alle palesi sottrazioni dei diritti, ai trucchi per evadere fisco e contributi, ai falsi soci, ai bilanci di comodo e non sempre certificati, scommettendo sui rari controlli. I settori a rischio sono noti: lavorazione delle carni ed agroalimentare; lavori di meccanica e manutenzioni; attività immobiliari; costruzioni edilizie ed infrastrutture; intermediari del commercio; autotrasporto, logistica e facchinaggio; attività di consulenze; noleggi; attività di assistenza sociale. I controlli e le ispezioni devono essere più stringenti, meglio coordinati e meno dispersivi.



Di recente la guardia di finanza è intervenuta a Formigine